

PREMESSE E PRIME MOSSE SINODALI (2)

A colloquio con padre Maurizio Baldessari, bertoniano, nuovo delegato vescovile per la vita consacrata: **“Da tempo in diocesi è forte la collaborazione con religiosi e religiose”**

La celebrazione dei Vespri in Cattedrale con mons. Tisi e mons. Bressan

foto Stefano Antolini

di Diego Andreatta

Prima di cominciare, “tanti auguri per questa vostra festa del 2 febbraio”. È il religioso stigmatino padre Maurizio Baldessari ad aiutarci a cogliere altre “premesse sinodali”. Ne condivide le “prime mosse” come rappresentante dei religiosi nel Gruppo di coordinamento diocesano e ne avrà responsabilità come nuovo delegato vescovile per la vita consacrata. Lo ha “presentato” in Duomo l’Arcivescovo e prende servizio al posto del verbata padre Giancarlo Girardi, ringraziato con un applauso caloroso.

Come ha accolto questa nomina da parte del vescovo Lauro?

Sono consapevole dei miei limiti, ma sono certo della collaborazione molto vasta da parte di tutti i consacrati e le consacrate. Conto molto sulla preghiera di tutte le comunità. Se questo servizio serve a camminare un po’ di più insieme ci aiuteremo insieme ad aprire il futuro alla speranza.

Lei, trentino di città, 71 anni, ha girato il mondo come superiore generale degli Stigmatini dal 2012 al 2018. Come valuta l’inserimento dei religiosi nella nostra Chiesa?

La Diocesi di Trento è sempre stata molto sensibile alla presenza dei religiosi, delle religiose e dei membri degli Istituti secolari. Lo conferma anche l’inserimento di due rappresentanti della vita consacrata nel Gruppo di coordinamento diocesano. È bene che ci sia questo contributo visto che si punta all’ascolto di tutti, nella Chiesa e non solo. Il desiderio con cui papa Francesco ha indetto questo Cammino è quello di arrivare a tutte le componenti della nostra società.

Ci saranno gruppi sinodali formati da religiosi o religiose, ma si può prevedere che alcuni consacrati partecipino ad altri gruppi misti, dove potranno fare i facilitatori.

Può essere, visto che questo ruolo di servizio è aperto a tutti, nessuno escluso. È significativo che nel Gruppo di coordinamento ci sia anche una religiosa espressione del territorio, di un Consiglio pastorale. **Sabato vi troverete per la seconda riunione del Gruppo di coordinamento, finalmente in presenza...**

Già nell’incontro online ho colto un clima familiare, in cui ognuno ha potuto esprimere pareri con sottolineature diverse. Ma ci siamo resi conto che la diversità può diventare una ricchezza per la nostra Chiesa.

A quali condizioni?

“Se ci ascoltiamo, la diversità si fa ricchezza”



Padre Maurizio Baldessari, parroco dei Bertoniani a Trento, nuovo delegato vescovile per la vita consacrata

Nella misura in cui sappiamo ascoltare l’altro senza pregiudizi e senza prevenzioni. È come se noi facessimo più spazio dentro di noi alla persona che ci sta parlando, senza preoccuparci di cosa potremo rispondere o di come potremo difendere la nostra idea. Se lasciamo spazio all’altro, allora ci arricchiamo. Se confrontiamo due posizioni diverse, alla fine emergono sempre dei punti in comune... Questo ragionamento varrebbe anche per chi è impegnato in politica.

C’è chi teme che l’avvio del Cammino sinodale sia rallentato?

L’attesa del rinnovo dei Consigli pastorali penso sia stata una scelta valida da parte della Diocesi. Un aspettare ragionato. Non dobbiamo lasciarci prendere dalla fretta, voler concludere tutto in due o tre mesi. E nemmeno avere la preoccupazione di redigere documenti scritti. Il primo obiettivo di questo Cammino sinodale è sapersi ascoltare, saper fare tesoro di tutte le opinioni vicine o lontane dalle nostre. Andiamo avanti con molta semplicità e grande speranza.

Sto aspettando personalmente di essere sorpreso dall’intervento dello Spirito Santo.

Come parroco di una parrocchia cittadina, cosa pensa potrà derivare da questa esperienza?

Il primo ambito in cui metterci in ascolto sarà certamente quello del Consiglio pastorale. Poi sarà importante inventare qualche strumento per poter allargare la partecipazione di quanti vivono sul nostro territorio. Obiettivo è dare la possibilità a più persone possibile di sentirsi responsabili di questo cammino di Chiesa. Sarà più difficile raggiungere persone esterne, dovremo capire

“Nel cammino sinodale - dice padre Maurizio - non dobbiamo lasciarci prendere dalla fretta, voler concludere tutto in due o tre mesi.

La preoccupazione non deve essere di redigere un documento”

insieme come muoverci. Penso che ognuno debba sentirsi responsabile del cammino personale, di chi è accanto a me e della Chiesa intera. Tornano alla vita.

Tornando alla realtà delle comunità religiose in diocesi - 29 maschili e 37 femminili - rimane fiducioso nel futuro, padre Maurizio?

Se noi mettiamo insieme le varie debolezze, allora noi diventiamo una forza che può aprire una prospettiva nuova. Ho molta speranza nel futuro, non credo alle previsioni pessimistiche sulla vita consacrata. Siamo in pochi, stiamo invecchiando, ma nel momento in cui mettiamo insieme queste debolezze diventiamo più forti. Lo insegna la storia della Chiesa: da periodi difficili sono venute sorprese dello Spirito Santo - qualcosa di nuovo e di imprevisto - come il Concilio di Trento, il Concilio Vaticano II o l’elezione di papa Francesco.

(2- continua)

TISI ESORTA I RELIGIOSI AL CAMMINO SINODALE

La chiamata del Vescovo: “Aiutateci nella profezia”

“In Simeone e Anna rivedo la vita di tanti di voi. Nel loro saper attendere, nella loro speranza colgo i tratti della vostra storia personale”. Così l’arcivescovo Lauro si è rivolto a religiosi e religiose raccolti il 2 febbraio in Duomo per la loro festa (molti erano collegati in streaming) aggiungendo che “la serenità e la forza con cui molti tra voi vivono la stagione della tarda età sono segni inequivocabili del Regno di Dio presente in mezzo a noi, sono profezia di quel futuro di bellezza e di vita che ha i tratti meravigliosi dell’amore del Padre che “si cingerà la veste e passerà a servirvi”. Ha poi sottolineato: “Nell’impegno e nella dedizione di tanti di voi nel campo educativo, sanitario, sociale e caritativo ravviso l’attesa operosa di uomini e donne sedotti dal Dio del grembiule e, come lui, impegnati a lavare i piedi di tanti fratelli e sorelle affaticati”. Dopo aver indicato nella porta di servizio della famiglia di Nazareth “uno di quegli angoli non visti da nessuno” che però rappresenta “il punto di osservazione da cui leggere la Storia”, mons. Tisi ha proseguito così la sua riflessione: “La profezia di Simeone che parla di “spada che trafiggerà l’anima” è una salutare provocazione a leggere le fatiche e le oscurità dell’ora presente come travaglio del parto e non come bandiera bianca della resa.

Infine, la gioia di Simeone e Anna nel vedere il volto di Gesù diventa un appello a tutta la nostra Chiesa a non lasciarsi portar via la vita dalle preoccupazioni organizzative e ope-



relative, ma a percepire come unico obiettivo necessario la frequentazione dell’umanità di Gesù. Come ci ricorda il beato Stefano Bellesini, credere altro non è che frequentare e studiare Gesù Cristo, percependo che vivere di lui e mettersi nel suo solco non è un impegno gravoso, ma semplicemente l’attitudine a far prevalere il voler bene e l’amare, anziché l’avvitarsi su se stessi chiudendosi all’altro”.

Da qui la “chiamata” sinodale dell’Arcivescovo: “Proprio perché vi è chiesto di essere profezia per la Chiesa propongo a voi religiosi e religiose, consacrati e consacrate, per primi, per poi allargarlo nelle prossime settimane a tutte le comunità e a tutte le realtà della nostra Chiesa di convocarsi in piccoli gruppi per dare concretamente il via al cammino sinodale”.

“Ma quel che più conta è che nelle prossime settimane saremo chiamati tutti - ha sottolineato - a porci sotto la luce della Parola, per lasciarci provocare da Gesù e capire, insieme, quanto la nostra Chiesa sia fedele al Vangelo e sia terreno fertile in cui coltivare l’esperienza credente mettendo, al contempo, in luce le nostre inconsistenze, le nostre cadute, le nostre povertà. È un interrogativo che porrò a tutta la comunità trentina. A chi si sente di far parte della Chiesa e a chi si percepisce lontano, ma si rende comunque disponibile a prendere parte a questa grande Operazione Ascolto, come ci chiede papa Francesco e in sintonia con tutta la Chiesa italiana”.

NOMINATA DALLA CEI

La “regia” nazionale

Il Consiglio Episcopale Permanente ha nominato al termine della sessione invernale il Gruppo di Coordinamento nazionale per il Cammino sinodale, presieduto da mons. Erio Castellucci, vescovo di Carpi, vicepresidente della CEI e referente per l’Italia del Sinodo dei Vescovi. Vi fanno parte anche mons. Franco Brambilla (vescovo di Novara) e mons. Paolo Martinelli (vescovo ausiliare di Milano). Segretario sarà il direttore dell’Ufficio Catechistico Nazionale mons. Valentino Bulgarelli; per la comunicazione è stato delegato Vincenzo Corrado, direttore Ufficio Comunicazioni Sociali della CEI. Gli altri membri: Goele Anni, Lucia Capuzzi, Giuseppina De Simone, Chiara Griffini; suor Nicola Spezzati, Pierpaolo Triani e il diacono Paolo Verderame. Resteranno in carica fino al settembre 2022.

WWW.ORSINGHER.EU

ORSINGHER

IN PUNTA DI LEGNO
dalla falegnameria al restauro